

lici. L'esempio di Roma tornò, proprio nei tragici frangenti dell'assedio di Candia, divenuta « il teatro più celebre in cui si rappresentava il più fiero spettacolo così dell'attacco che della difesa, ch'avessero veduto giammai i secoli scorsi » (1), alla mente dei patrizi che furono consigliati da Jacopo Marcello a promuovere una aggregazione di nuove famiglie nel Gran Consiglio (2).

La resistenza opposta al Turco fu implacabile anche perchè si partì dal concetto che il « cuore non è meglio custodito, che dagli spiriti, che danno moto e vigore alle parti estreme del corpo » (3). Il Senato più tardi dimostrò la gratitudine della Repubblica concedendo a molti profughi di Candia case e terreni a Parenzo (4); ma anche la nobiltà, già appartenente al Gran Consiglio di Candia, fu equiparata alla nobiltà veneziana in quanto i nobili candiotti furono dichiarati o riconosciuti nobili veneziani e, come tali, registrati nel libro d'oro (5). Essi rientrano nel Gran Consiglio di Venezia « come parti non mai civilmente staccate da esso » (6).

(1) Così ebbe a scrivere il ROMANIN.

(2) NANI, *op. cit.*, pg. 89. Questo autore riporta il discorso di Jacopo Marcello, il quale sosteneva che a Candia si difendeva Venezia, « sede fortissima dell'Imperio ».

(3) NANI, *op. cit.*, pg. 405.

(4) Precedentemente erano state fatte concessioni di terreno nell'isola di Candia a favore degli abitanti di Stalimene.

(5) SISMONDI, *Storia delle Repubbliche italiane*, vol. III, pg. 243.

(6) Così ebbe ad osservare il SANDI nella sua *Storia*, vol. II, pg. 618.